

The background of the page is a faded, blue-tinted photograph of a densely packed informal settlement, likely a slum. The buildings are multi-story and built with various materials, including brick and corrugated metal. In the foreground, a small boat is visible on the water. The overall scene suggests a context of urban poverty and informal housing.

Politiche locali e cooperazione decentrata

*Schede tematiche
di Maria Bottiglieri*





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA CONTRO LA FAME E LA POVERTÀ

Nel settembre del 2000, in occasione del Vertice del Millennio convocato dalle Nazioni Unite, i leader mondiali, con una serie di storici accordi, si sono impegnati a liberare ogni essere umano dalla «condizione abietta e disumana della povertà estrema» ed a «rendere il diritto allo sviluppo una realtà per ogni individuo». Di questa ampia gamma di impegni, nota come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs – *Millennium Development Goals*), occupa il primo posto l'obiettivo di eliminare la fame e la povertà estrema.

Nonostante oggi, nel nostro mondo, un terzo dei morti sia dovuto a cause collegate alla povertà (significa, secondo i dati forniti dalle agenzie delle Nazioni Unite, 50.000 persone al giorno e 18 milioni di persone all'anno), le cose sono e stanno cambiando, grazie a numerosi fattori che continuano a creare nuove opportunità per migliorare l'economia e ridurre la fame.

Questo significa che la povertà e la fame nel mondo non costituiscono affatto uno sfortunato e inesorabile stato di cose, ma sono anzi fenomeni che possono essere vinti se tutti (dalla comunità internazionale ai Governi, dai governi locali ai singoli cittadini), ognuno per la propria parte, offrono il proprio contributo.

La Città di Torino ha scelto di contribuire al raggiungimento del primo Obiettivo del Millennio, la lotta contro la povertà e la fame, in diversi modi.

Il sostegno e la valorizzazione delle associazioni torinesi già impegnate in questo settore

In questa prima azione rientra:

- la promozione da parte della Civica Amministrazione del Coordinamento sul Sostegno a Distanza (SaD), costituito nel 2003 tra tutte le associazioni torinesi che se ne occupano. Il sostegno a distanza si rivolge a orfani, profughi, bambini "di strada" o provenienti da famiglie poverissime che non riescono a provvedere ai loro bisogni. È un'azione che aiuta la persona senza sradicarla dalla realtà in cui vive, permettendole una vita dignitosa (pasti regolari, vestiario, assistenza medica e istruzione) grazie a un contributo economico regolare versato da un sottoscrittore e gestito da Ong, congregazioni missionarie, organizzazioni non governative o associazioni presenti sul luogo;
- il sostegno alle iniziative e ai progetti dell'associazionismo locale, realizzato attraverso l'erogazione di sovvenzioni oppure attraverso la collaborazione fattiva del Settore Cooperazione Internazionale e Pace alle azioni di sensibilizzazione promosse dai soggetti della cooperazione nell'ambito di progetti ben definiti.

L'assunzione di uno stile di vita istituzionale coerente con i principi solidali

Il *Codice dei Contratti Pubblici*, che ha introdotto nel sistema giuridico italiano una normativa di ispirazione comunitaria, prevede all'art. 2 che «il principio di economicità (cui deve essere subordinato l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture) può essere subordinato ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile».

La Città di Torino ha dato seguito a questa norma in molti campi come quelli della sostenibilità sociale, ambientale e solidale. In questa sede ci preme ricordare la clausola inserita, da anni, nelle procedure aperte per l'affidamento del servizio di preparazione, confezionamento e veicolazione di pasti confezionati per i Centri Socio Terapeutici e le Scuole Medie Inferiori gestito dalla Città di Torino. Alle ditte che partecipano alla gara viene richiesto l'impegno a fornire banane biologiche provenienti dal commercio equo e solidale e tavolette di cioccolato al latte i cui ingredienti, per almeno il 50%, provengano dal commercio equo e solidale.

L'inserzione di queste clausole è importante non solo in senso istituzionale ed educativo, ma anche in senso economico, atteso che orienta il mercato locale all'uso di prodotti equo e solidali e, grazie all'acquisto di ingenti quantitativi di tali prodotti, contribuisce all'abbattimento dei relativi prezzi. Questo dunque è un esempio di azione che, a costi zero, favorisce le comunità produttrici dei PVS.

Accanto a questa iniziativa merita di essere segnalata anche quella che prevede la destinazione di alcuni spazi di verde pubblico alla creazione di giardini e orti urbani, che possono essere comunitari oppure assegnati ai singoli cittadini, tramite bandi pubblici emanati dalle diverse Circoscrizioni. Tale iniziativa prevede una relazione diretta tra l'assegnatario e l'orto che può essere coltivato solo per consumi personali e non per fini commerciali, permettendo così di incentivare pratiche di vita e consumi sostenibili in grado di rispettare l'ambiente e far conoscere meglio l'ecosistema circostante.

La promozione di progetti di cooperazione decentrata

La Città di Torino si è molto attivata anche nel promuovere percorsi di cooperazione decentrata che contribuiscono alla lotta contro la povertà e la fame.

La lotta alla povertà è stata intesa a 360 gradi: lotta alle povertà economiche, ma anche a quelle sociali e culturali.



Le azioni intraprese, concertate tutte con le Città partner, hanno avuto ad oggetto il rafforzamento istituzionale delle medesime, affinché queste fossero messe in grado di promuovere esse stesse politiche in grado di contrastare efficacemente le povertà locali. Un *trait d'union* comune a tutte le azioni attivate è stato in tal senso la promozione, il miglioramento e il potenziamento degli aspetti di organizzazione e gestione delle politiche locali di settore. Molto spesso, dunque, le attività concrete messe in campo sono state attività di scambio o formazione dei funzionari degli Enti Locali partner (addetti alle politiche sociali, di gestione dei servizi pubblici, ecc.). In taluni casi queste attività erano accompagnate da interventi puntuali (realizzazione di laboratori per l'acqua, di mense per gli indigenti, ecc.).

Nella maggior parte dei casi il quadro programmatico in cui tali progetti sono stati promossi è stato quello del *Programma sulla sicurezza alimentare nel Sahel* promosso dalla Regione Piemonte; accanto a questo vanno ricordati il programma promosso dall'ATO3 in materia di diritto all'acqua, il programma promosso dalla Legge 84 in materia di ricostruzione e sviluppo nei Balcani e il programma EuropeAid promosso dalla Commissione Europea.

La promozione di eventi e iniziative rivolte a sensibilizzare i cittadini, le imprese locali e il territorio

In queste attività rientrano diverse tipologie di azioni: gli eventi e i percorsi.

Gli eventi e le iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza torinese promossi negli ultimi anni hanno costituito sovente il momento di chiusura di un progetto di cooperazione decentrata, il quale, per le ragioni di trasparenza insite nelle funzioni pubbliche e per la richiesta di visibilità proveniente dai finanziatori, necessitava di un momento di restituzione. Sono stati autonomi dai percorsi progettuali due eventi organizzati in collaborazione con altri enti impegnati nel settore della produzione e del consumo critico:

- la fiera "Fa la cosa giusta", realizzata a Torino nel Cortile del Maglio nel 2007, è una fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, un'esperienza nata nel 2004 e affermata in molte città italiane. È un'occasione di confronto sui temi della riduzione dei consumi, del rispetto per l'ambiente e, in generale, di un'economia rispettosa dei territori e dei lavoratori. Nell'edizione torinese sono stati presenti 120 stand con progetti, servizi e prodotti di commercio equo e solidale, agricoltura biologica e biodiversità, editoria, riuso e riciclo, bioedilizia, ecoprodotti, artigianato e autoproduzione, finanza etica, energie rinnovabili, risparmio energetico, turismo solidale, software libero, cooperazione sociale, mobilità sostenibile, associazionismo, gruppi d'acquisto, Ong, volontariato, banche del tempo;
- Terra Madre, realizzata a partire dal 2004 ogni due anni in partenariato con Slow Food, è la rete delle comunità del cibo che riunisce tutti coloro che fanno parte della filiera alimentare per difendere insieme agricoltura, pesca e allevamento sostenibili e per preservare il gusto e la biodiversità del cibo. Terra Madre è nata per dare voce e visibilità ai contadini, pescatori e allevatori che popolano il nostro mondo; per aumentare, nelle comunità dei produttori e nell'opinione pubblica, la consapevolezza di quanto è prezioso il loro lavoro; per dare ai produttori qualche arma in più per continuare a lavorare in condizioni migliori, per il bene di tutti noi e del pianeta. La rete di Terra Madre è stata lanciata nella riunione inaugurale del 2004 a Torino: quel primo incontro ha radunato 5000 produttori da 130 paesi e ha attirato, come mai prima di allora, l'attenzione dei *media* sulle loro problematiche. La seconda edizione dell'incontro internazionale si è tenuta nel 2006 e ha coinvolto anche 1000 cuochi, dai più celebri ai più semplici, tutti profondamente consapevoli delle responsabilità nei confronti dei produttori di qualità. Nel 2006 hanno partecipato alla riunione generale anche 400 ricercatori e accademici, nel tentativo di riavvicinare la teoria alle buone pratiche.

I percorsi hanno invece avuto ad oggetto la promozione di itinerari di turismo responsabile, promossi sia nel contesto di progetti di cooperazione internazionale che di progetti di promozione della Città.

Rispetto al primo contesto va menzionato sia l'intervento di tipo agriturismo realizzato in Senegal con il progetto *Teranga* (in partenariato con associazioni contadine sul tema del riso e del latte) sia la realizzazione di percorsi formativi per operatori turistici serbi e bosniaci nell'ambito del progetto *Novi Putevi* (in questo caso si è presentata l'esperienza torinese di valorizzazione turistica dei prodotti gastronomici locali, nonché l'esperienza di turismo industriale, religioso, congressuale).

Rispetto all'ambito *promozione* va ricordato il tour promosso dalla Città insieme a Turismo Torino e Provincia nel mercato all'aperto più grande d'Europa: Porta Palazzo, con le sue 1000 bancarelle e negozi storici. Questa iniziativa va letta nel quadro del progetto europeo MedEmporion, gestito dal Settore Turismo, che ha l'obiettivo di rivalutare il ruolo dei mercati cittadini quale punto di forza per lo sviluppo urbano, rafforzando le relazioni tra i mercati e le città e valorizzando, nel contempo, il loro ruolo economico, culturale, sociale e turistico.



PROGETTI

A. LOTTA ALLE POVERTÀ

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija
- Cammini comuni di formazione
- Professioni per la città
- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile

B. LOTTA ALLA FAME

- Coordinamento Cittadino sul Sostegno a Distanza
- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou.
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA PER L'EDUCAZIONE UNIVERSALE

Il secondo Obiettivo del Millennio riguarda l'educazione per tutti.

Ogni essere umano dovrebbe avere l'opportunità di avere una vita migliore. Sfortunatamente oggi molti bambini nel mondo crescono senza opportunità perché sono loro negati i diritti di base e perfino la possibilità di frequentare la scuola primaria.

Secondo fonti autorevoli, ancora oggi un adulto su quattro nel mondo, che significa 872 milioni di persone, è analfabeta e più di 100 milioni di bambini sono esclusi dalle istituzioni scolastiche.

Anche su questo obiettivo internazionale la Città di Torino ha inteso spendersi, facendo leva su quella che è una delle funzioni tipiche delle città, ovvero le politiche educative.

In questo ambito la Città ha potuto spendere dunque il *know how* istituzionale e la professionalità maturate al suo interno. La cooperazione decentrata è infatti anche racconto di esperienze istituzionali, un racconto nel quale ogni partner ha qualcosa da insegnare e qualcosa da apprendere. La Città di Torino, in molti progetti, ha avuto modo di raccontare ad altre Città del mondo il modo in cui sono organizzati i servizi educativi; ma anche le altre Città amiche di Torino hanno avuto buone prassi da trasmetterci.

La Città di Torino ha scelto di contribuire al raggiungimento del secondo Obiettivo del Millennio, l'educazione globale, in diversi modi.

Programma *Torino città amica delle bambine e dei bambini del mondo*

Tale programma, che si è avvalso della collaborazione tra ITER (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile) e il Settore Cooperazione Internazionale e Pace, ha l'ambizione di promuovere gemellaggi tra scuole torinesi e scuole delle città con cui Torino è gemellata o ha accordi di cooperazione. Il programma pertanto è rivolto a nidi dell'infanzia, scuole dell'infanzia, scuole primarie, secondarie di primo grado e si propone di contribuire, attraverso il coinvolgimento diretto delle bambine e dei bambini e la mediazione attiva degli insegnanti e delle famiglie, ad accrescere la consapevolezza dei cittadini grandi e piccoli verso realtà di vita lontane. I risultati attesi sono quelli di abbattere le barriere dell'indifferenza, diventare strumenti per costruire pace e solidarietà, orientare la formazione alla mondializzazione dei valori e dei comportamenti, superare il pregiudizio e la discriminazione nei confronti delle minoranze, l'insorgere della xenofobia e del conflitto etnico.

In questi ultimi anni tale programma si è occupato essenzialmente di promuovere relazioni a distanza tra bambini di alcune scuole primarie torinesi e bambini delle scuole di Louga (Senegal), che si sono scambiati disegni e lettere come gesto di amicizia e conoscenza reciproca. Come segno tangibile di solidarietà è stata organizzata una festa di fine anno scolastico durante la quale i genitori dei bambini torinesi coinvolti nel progetto hanno venduto prodotti e lavoretti realizzati dai bambini per raccogliere fondi destinati a procurare materiale scolastico agli amici di oltremare.

Tavolo di coordinamento sul Sostegno a Distanza

La Città di Torino è parte attiva nel promuovere il Coordinamento sul Sostegno a Distanza (SaD), costituito nel 2003 tra tutte le associazioni torinesi che se ne occupano. Il sostegno a distanza si rivolge a orfani, profughi, bambini "di strada" o provenienti da famiglie poverissime che non riescono a provvedere ai loro bisogni. È un'azione che aiuta la persona senza sradicarla dalla realtà in cui vive, permettendole una vita dignitosa (pasti regolari, vestiario, assistenza medica e istruzione) grazie a un contributo economico regolare versato da un sottoscrittore e gestito da Ong, congregazioni missionarie, associazioni presenti sul luogo.

Al proprio interno la Civica Amministrazione ha svolto un ruolo di promozione, comunicazione e diffusione delle attività promosse dagli enti torinesi aderenti al Coordinamento cittadino sul Sostegno a Distanza (SaD), in particolare di quelli che promuovono il sostegno a distanza di classi scolastiche o che si occupano di sostenere a distanza anche l'istruzione primaria dei giovani beneficiari.

Progetti di cooperazione decentrata

Le politiche educative sono state oggetto di numerosi progetti di cooperazione decentrata.

L'idea di fondo è stata quella di promuovere scambio di *know how* su tutti gli aspetti delle politiche educative promosse da una Città: dalla refezione scolastica alle ludoteche, dall'educazione alla mondialità fino al problema della dispersione scolastica. Tali progetti hanno tenuto conto sia dei luoghi educativi ordinari che di quelli speciali (si pensi al caso delle azioni di formazione promosse nella Scuola del Cinema di Ouagadougou, della valenza educativa connessa al progetto *Memoriale dei desaparecidos a Cordoba* e del contesto educativo informale costruito dalle associazioni che animano il quartiere del Tira Chapéu); sia dei percorsi di educazione formale (si pensi al coinvolgimento delle scuole superiori del territorio piemontese nei progetti di turismo responsabile in Africa) che del problema dei *drop out* e della formazione professionale (come nel caso di alcune azioni promosse all'interno del



progetto *Mirando al Mondo*). Significativi i percorsi di scambio tra studenti del Sud e del Nord (come nel progetto *Demain, l'eau en partage*) o scambio e formazione di docenti (come in *Des Alpes au Sahel*).



PROGETTI

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Professioni per la città
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Coordinamento cittadino sul Sostegno a Distanza
- Torino città amica delle bambine e dei bambini del mondo
- Demain, l'eau en partage
- Des Alpes au Sahel. Création d'un réseau transfrontalier des écoles, parcs, villes et associations du Piémont et Rhône-Alpes pour une éducation scolaire qui intègre l'attention à l'environnement et au développement durable avec la dimension de la solidarité international (EEDDSI) avec l'Afrique Sub-saharienne



LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E L'AMBIENTE

La riduzione della povertà e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile devono essere fatti all'interno di un pianeta sano. Gli Obiettivi del Millennio riconoscono che la sostenibilità ambientale è parte del benessere economico e sociale globale. Lo sfruttamento delle risorse naturali come le foreste, la terra, l'acqua e delle riserve di pesca ha causato negli ultimi decenni cambiamenti allarmanti nel nostro ecosistema, spesso danneggiando le persone più deboli nel mondo che dipendono da queste risorse naturali per il proprio sostentamento. Il problema delle politiche ambientali è su scala globale, ma con immediate implicazioni su scala locale, atteso che è a livello locale che si fanno le scelte e se ne vivono le conseguenze; per questa ragione il problema delle politiche ambientali è comune alle Città del Sud come a quelle del Nord (non è un caso se nella recente esperienza di cooperazione decentrata della Città di Torino la tematica delle politiche civiche di gestione dei rifiuti o gestione del verde pubblico o dei servizi idrici è stata oggetto di progetti o scambi di buone prassi in nove delle circa dodici Città partner: Quetzaltenango, Kragujevac, Gaza, Rosario, Campo Grande, Breza, Gaza, Louga, Ouagadougou).

Di fronte alla *governance* delle politiche ambientali, che costituisce un tema complesso e prioritario per ogni città (dunque già difficile affrontare su scala locale) risulta ancor più difficile costruire politiche di cooperazione decentrata che assicurino risultati sostenibili dal punto di vista ambientale, oltre che economico e sociale. In tal senso a partire dai progetti in materia promossi dalla Città di Torino con le Città partner del mondo, si possono enucleare alcuni denominatori comuni degli interventi promossi:

- tutte le iniziative di cooperazione decentrata in materia di politiche ambientali sono state progettate su scala territoriale in una logica di multi-attorialità e *partnership* pubblico-privata (Enti Locali, società di gestione dei servizi pubblici, società civile, scuole, ...);
- tali progettualità hanno riguardato i diversi aspetti delle politiche ambientali: dall'acqua ai rifiuti, dalla valorizzazione dei parchi naturali all'ecoturismo, dalla formazione professionale degli operatori ai problemi di gestione del servizio e in taluni casi a quelli delle infrastrutture;
- dette iniziative non sono avulse da comportamenti ecologicamente compatibili fatti propri dalle stesse istituzioni locali. Si pensi all'esempio del Comune di Torino, che, attraverso i Settori competenti (Ambiente, Economia, ...) ha aderito al *Protocollo di intesa per la promozione degli acquisti pubblici ecologici* promosso dalla Provincia di Torino e dall'ARPA Piemonte (emanato in un quadro normativo europeo e nazionale molto definito). Tale adesione ha significato risultati concreti: dal 2006 al 2007, ad esempio, l'Ente ha effettuato acquisti verdi pari al 68% della spesa totale suddivisa tra carta, attrezzature informatiche e autoveicoli. Tali risultati contribuiscono a sostenere la produzione di beni e servizi ambientalmente preferibili e orientano il mercato a produrre oltre che consumare in modo sostenibile e innovativo.



PROGETTI

- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- I progetti del bando tsunami
- Demain, l'eau en partage
- Des Alpes au Sahel. Création d'un réseau transfrontalier des écoles, parcs, villes et associations du Piémont et Rhône-Alpes pour une éducation scolaire qui intègre l'attention à l'environnement et au développement durable avec la dimension de la solidarité internationale (EEDDSI) avec l'Afrique Sub-saharienne





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E IL DIRITTO ALL'ACQUA

La Risoluzione ONU del 29 luglio 2010 ha dichiarato per la prima volta nella storia il diritto all'acqua un diritto umano universale e fondamentale.

Rispetto a questo obiettivo globale le Città giocano un ruolo fondamentale, atteso che i servizi collegati a una efficace e accessibile fruizione delle risorse idriche sono gestiti a livello locale. In Italia, ad esempio, la normativa vigente, per coniugare l'esigenza di efficienza nella gestione del servizio e la necessità di mantenere pubblico il diritto, prevede che la proprietà delle reti idriche resti pubblica anche se la gestione delle medesime e del connesso servizio è affidata a organismi privati (normalmente società per azioni a prevalente capitale pubblico).

Questa esperienza gestionale è stata messa a disposizione delle Città partner di Torino attraverso numerose attività e progettualità.

Le progettualità. I progetti di cooperazione decentrata avente ad oggetto le politiche delle risorse idriche sono stati realizzati da Nord a Sud, da Est ad Ovest, a testimonianza che il tema acqua è questione di viva attualità nelle agende politiche di ogni governo locale. Le caratteristiche di questi processi sono state varie.

In primo luogo va sottolineato come, in ognuno di questi progetti, sia sempre stata coinvolta la SMAT, l'azienda partecipata che gestisce il servizio idrico a Torino. In questo modo si è data attuazione agli indirizzi espressi dalla Mozione consiliare n. 16/2007 «Sostegno alle politiche di cooperazione decentrata della Città di Torino», si sono costruite occasioni di internazionalizzazione della partecipata (delle sue *expertises* e del suo *know how*) e del "sistema Torino" che si occupa delle politiche sulle acque.

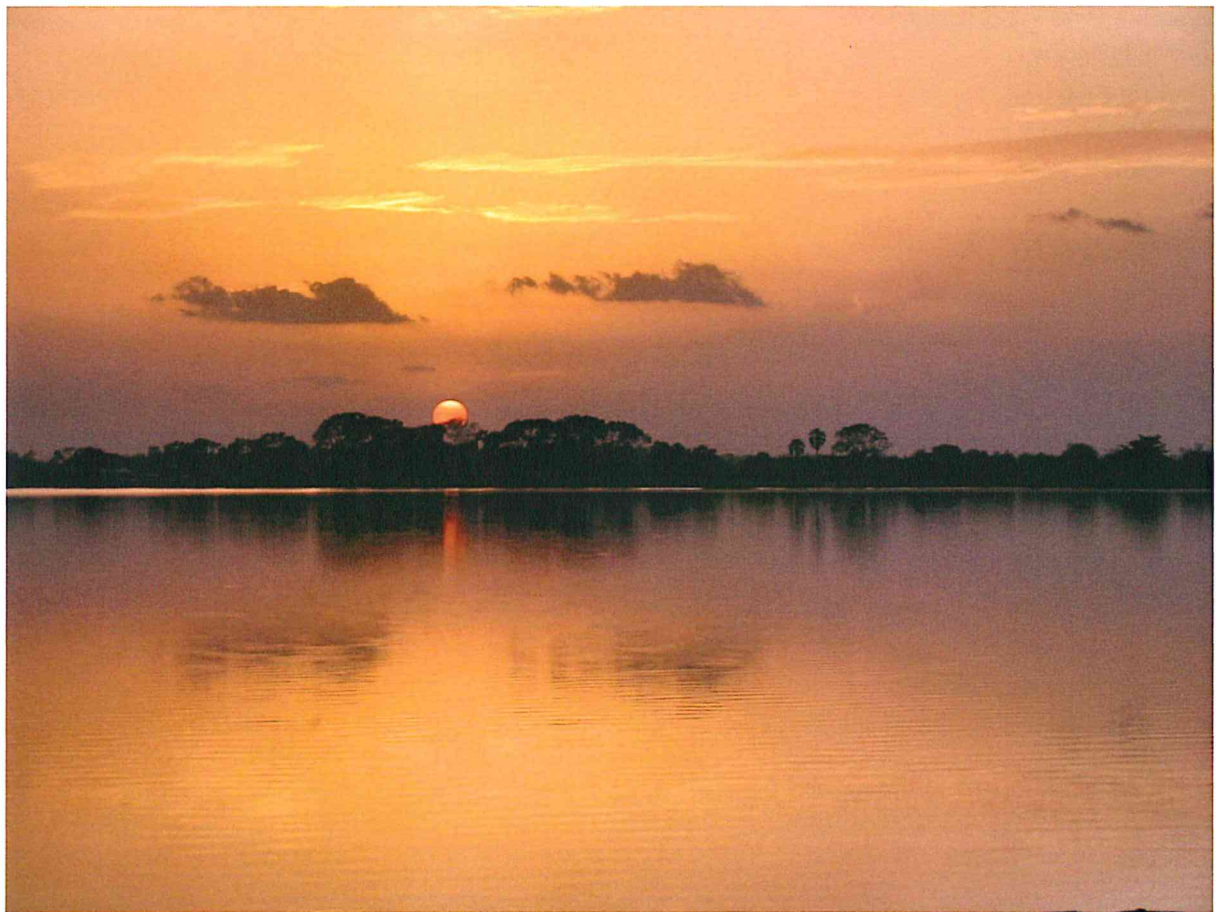
In secondo luogo va evidenziata la dinamica del cofinanziamento: a seguito del finanziamento di un ente principale (la Regione Piemonte, l'ATO3 o la Commissione Europea), i partner coinvolti hanno valutato di apportare, all'interno di queste progettualità, ulteriori fondi per la costruzione di azioni: Ong, società partecipate, Università si sono coordinate alle azioni promosse dalla Città con il risultato di un valore aggiunto, in termini finanziari e di *know how*, di estrema eccellenza.

Altra caratteristica di questi progetti è l'aver promosso, accanto ad azioni di tipo infrastrutturale (come la realizzazioni di laboratori per la potabilizzazione, dotazione di geofoni, ...) momenti di scambio di esperienze e di messa a disposizione delle competenze sia sugli aspetti di gestione e organizzazione del servizio sia in materia di mantenimento e cura della rete idrica, sia nel settore della formazione tecnica degli operatori delle reti (si pensi a quella finalizzata a monitorare le perdite).

L'Alta Formazione. È proseguita, tramite l'adesione all'associazione senza fini di lucro denominata Scuola Internazionale dell'Acqua per lo Sviluppo (più conosciuta come HydroAid) l'impegno della Città nel settore dell'Alta Formazione sui temi delle risorse idriche.

PROGETTI

- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)
- Governance applicata alla risoluzione dei problemi di gestione delle acque nella regione del Rio São Julião – Campo Grande, Mato Grosso del Sud, Brasile
- Ammodernamento del sistema di approvvigionamento idropotabile del complesso ospedaliero São Julião
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Progetti del bando tsunami (in particolare: Progetto integrato di ricostruzione post tsunami nel distretto di Vilupparam realizzato dal Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città)
- Demain, l'eau en partage





LE POLITICHE DI COOPERAZIONE DECENTRATA, I DIRITTI E IL WELFARE LOCALE

Maria Bottiglieri

L'attenzione agli aspetti sociali della cooperazione decentrata è stata declinata con le competenze e le funzioni tipiche di una Municipalità, ovvero la promozione di politiche sostenibili di *welfare locale* volte a migliorare i processi di coesione sociale. L'impegno della Città di Torino in questo ambito è stato teso alla costruzione di politiche di *communities' welfare* nelle quali vi fosse una effettiva inclusione dei diversi gruppi sociali grazie alla promozione di un accesso universale, su scala locale, all'istruzione, alla salute e ai diritti.

La prima caratteristica delle azioni di cooperazione decentrata di sostenibilità sociale è quella del *target*: non le persone, che sono chiaramente i beneficiari indiretti e finali, ma le Amministrazioni Municipali partner. Tutte le iniziative attivate, infatti, sono state iniziative volte al rafforzamento istituzionale delle Città partner nel promuovere e organizzare le politiche sociali su scala locale. Per raggiungere queste finalità sono state seguite più piste di lavoro.

La formazione. Una caratteristica comune alla formazione degli operatori sociali in forza presso ciascuna Municipalità (assistenti sociali, responsabili di politiche educative e di politiche giovanili, responsabili di politiche di pari opportunità e così via) è il suo essere una formazione di II livello: i colleghi delle Città partner con cui abbiamo collaborato sono tutte persone che hanno alle spalle *curricula* formativi di un certo rilievo, oltre a un'esperienza professionale significativa. Le azioni di formazione proposte hanno pertanto avuto ad oggetto più i processi gestionali storicamente ideati e sperimentati dalla Città di Torino che l'accrescimento di conoscenze già esistenti. In molti casi questa tipologia di formazione è diventata vero e proprio scambio di esperienze e di *know how*, atteso che sotto il profilo gestionale la creatività istituzionale non conosce confini. Tali azioni sono state realizzate mettendo a disposizione delle Città partner l'esperienza di tutte le articolazioni della Civica Amministrazione che si occupano di queste politiche (dalla Divisione Servizi Sociali, in particolare la SFEP, fino alla Divisione Politiche Giovanili; dalla Divisione Risorse Educative, in particolare ITER, fino al Settore Pari Opportunità).

Il rafforzamento istituzionale.

La dotazione di infrastrutture specifiche è stato elemento complementare ai percorsi formativi proposti: si pensi alla realizzazione dei Centri giovanili / InformaGiovani di Ouagadougou, Breza, Gaza e Kragujevac o alla realizzazione della mensa per anziani e abitanti del quartiere Tira Chapéu di Praia.



PROGETTI

- Mirando al Mondo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Cammini comuni di formazione
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E LE POLITICHE GIOVANILI

La sostenibilità esige che la risposta ai bisogni della generazione presente non comprometta la soddisfazione di quelli delle generazioni future.

Questa è la premessa con cui la Città di Torino ha inteso interpretare la cooperazione decentrata in materia di politiche intergenerazionali. Non solo la promozione mirata di progetti in materia di politiche giovanili, ma la promozione di tutti quegli aspetti che rendono le politiche locali “giovani” perché capaci di guardare al futuro. Sono politiche “giovani”, in tal senso, non solo quelle che si occupano della formazione e dell’occupazione giovanile, ma anche quelle che pensano a preservare l’ambiente per le future generazioni, come quelle che non lasciano alle medesime un debito pubblico eccessivamente oneroso.

Questi aspetti sono stati tematizzati da tutti i progetti promossi nel campo delle politiche giovanili, anche se chiaramente gli obiettivi immediati dei medesimi hanno avuto risvolti più pratici.

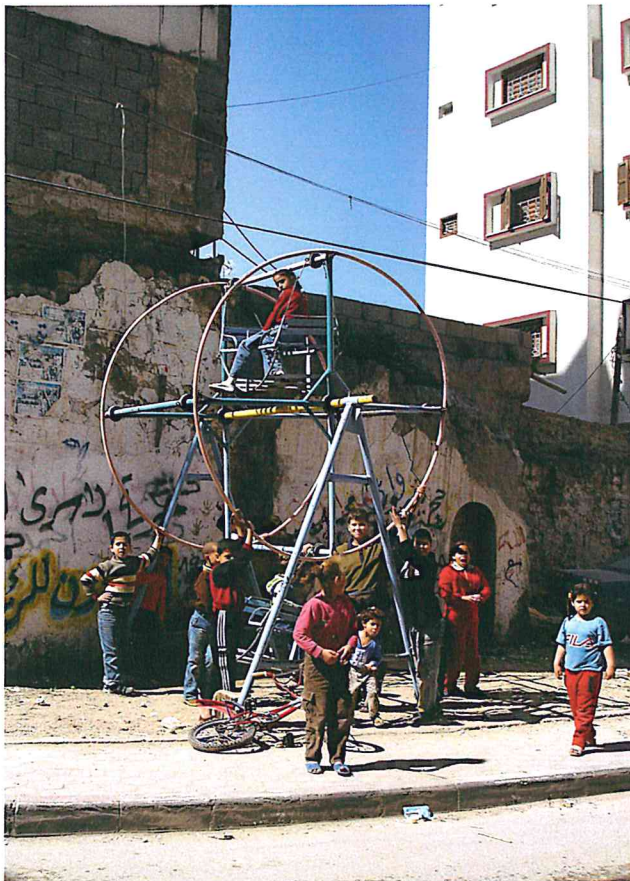
Le caratteristiche comuni a tutti gli interventi proposti in materia sono state le seguenti:

- i beneficiari di tali progetti sono le Città, non direttamente i giovani, atteso che gli obiettivi di tali progetti miravano a migliorare le modalità e i processi amministrativi di costruzione e gestione di politiche giovanili;
- in moltissimi casi i giovani non sono stati solo i beneficiari finali e indiretti delle attività di cooperazione, ma anche i co-autori dei processi attivati, grazie alle dinamiche partecipative e inclusive attivate da ogni Città partner in sinergia con i giovani cittadini e soprattutto con le loro associazioni;
- in diversi paesi promuovere politiche giovanili ha significato promuovere politiche civiche *tout court*, visto che in molte zone africane la percentuale di popolazione giovanile si attesta oltre l’80% e in molti paesi latino-americani si arriva a oltre il 60%. Per questa ragione, anche progetti che non hanno evidenziato questo *focus* hanno di fatto interagito in via diretta con le realtà giovanili.



PROGETTI

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell’America Latina
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell’Europa centro-orientale
- Cammini comuni di formazione
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Demain, l’eau en partage





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E LE POLITICHE DI GENERE E PARI OPPORTUNITÀ

La Città di Torino ha da sempre avuto la cura di promuovere pari opportunità per tutti in ogni politica locale, incluse quelle di cooperazione decentrata. Questa attenzione si è accompagnata con la crescente attività delle associazioni delle donne, che hanno in molti casi stimolato l'intervento delle istituzioni locali, per il finanziamento di iniziative rivolte alle donne, in particolar modo nelle aree colpite da conflitti.

Tale attenzione si è tradotta in alcuni espliciti indirizzi consiliari assunti con:

- la Mozione del Consiglio Comunale n. 8 del 10 febbraio 2003;
- la Mozione del Consiglio Comunale n. 67 del 29 ottobre 2007.

Le due Mozioni sono stati i punti di riferimento per la programmazione delle attività di cooperazione decentrata e pari opportunità sia nel primo mandato Chiamparino che nel secondo.

Tale attività si è articolata su una rosa di criteri. Il primo è stato quello di incrementare la collaborazione tra la Città, le Università (e organi dedicati come il CIRSDE) e le Ong, per definire un approccio specifico che tenesse conto delle esperienze realizzate nel territorio torinese anche nelle politiche di cooperazione decentrata (in tal senso va letta la valorizzazione di esperienze come il tavolo cittadino contro la violenza e l'Osservatorio sulla salute delle donne). Il secondo criterio ha mirato a stabilire relazioni durature con le donne delle istituzioni locali e della società civile nei paesi partner di cooperazione (i progetti promossi a Breza, Gaza, Haifa, Teofilo Otoni ne sono un esempio). Il terzo criterio è stato quello di favorire specifiche collaborazioni sullo sviluppo locale con il sistema multilaterale e internazionale (si pensi alla collaborazione tra Città e OMS nel progetto EPIC, alla partecipazione al "tavolo donne" nel programma di cooperazione decentrata con il Brasile *100 città* o ancora al partenariato in progetti europei che valorizzano le politiche di cooperazione decentrata in materia di pari opportunità).

Un ultimo aspetto, infine, sta nell'attenzione trasversale alle questioni di pari opportunità in tutti i progetti di cooperazione decentrata, con la conseguenza che anche nei progetti in cui gli obiettivi di pari opportunità non sono esplicitati, si è di fatto collaborato con istanze di genere sia istituzionali che del privato sociale. La ragione sta nel dato oggettivo che le donne, soprattutto in paesi come quelli africani, sono i soggetti sulle cui spalle si regge non solo l'equilibrio familiare ma anche quello economico. Spesso infatti gli uomini emigrano all'estero e le donne restano ad occuparsi della famiglia e del sostentamento economico ordinario.

Le donne inoltre risultano soggetti più affidabili anche in progetti come quelli di microcredito, nei quali la maggioranza delle beneficiarie sono donne proprio perché più credibili degli uomini nella costruzione di percorsi imprenditoriali e più solvibili nella restituzione del debito. Infine, va sottolineata la circostanza che molto spesso i funzionari che fungono da riferimento progettuale nelle singole Città partner sono donne di particolare competenza e sensibilità e la circostanza di collaborare con loro rende del tutto peculiare anche il partenariato istituzionale.

Rafforzare le capacità delle donne, quindi, ha significato molto spesso innescare processi virtuosi di sviluppo locale e di *governance* democratica dell'intero territorio di riferimento.

Questo percorso progettuale della Città di Torino si inquadra negli indirizzi di politica estera espressi a più livelli, come sintetizzano le *Linee Guida per uguaglianza di genere e em-*



powerment delle donne (approvate dalla DGCS nel 2010) che si riallacciano sia agli Obiettivi del Millennio “di genere” (in particolare il terzo e il quarto) che alle strategie della Commissione Europea, protese a rendere più efficace l’integrazione della dimensione di genere nelle politiche di cooperazione e finanziare azioni specifiche a favore dell’*empowerment* delle donne nei paesi partner.



PROGETTI

- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais
- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Enfrentamento ao tráfico de pessoas e ao turismo sexual
- Sviluppo micro-imprenditoria femminile e giovanile nel settore turistico-ricreativo nella città di Breza



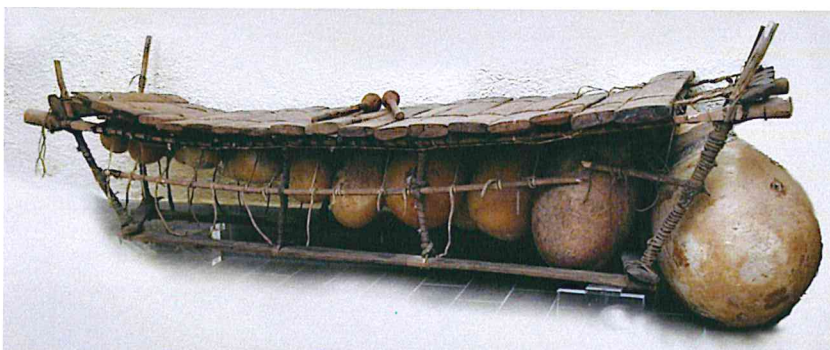
LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA PER LA CULTURA

Garantire lo sviluppo culturale del territorio, pur in contesti economicamente e finanziariamente critici, costituisce una risposta ai bisogni intellettuali e spirituali delle persone e un fattore insostituibile di avanzamento della ricerca e della conoscenza. La cultura rappresenta un importante elemento di convivenza civile, oltre che un motore di sviluppo economico; e in molte città, da Torino a Ouagadougou, da Kragujevac a Cordoba, la valorizzazione delle politiche culturali ha registrato negli ultimi anni un progressivo incremento della vitalità urbana e della reputazione civica di un territorio.

Le attività di promozione culturale su scala locale sono un compito proprio delle Municipalità italiane (tale finalità è riconosciuta anche dall'art. 2 lett. h e k dello *Statuto della Città di Torino*). La Civica Amministrazione ha maturato, soprattutto negli ultimi anni, un'esperienza interessante nel riuscire a rendere la valorizzazione del patrimonio, delle tradizioni e delle attività culturali un volano di sviluppo della città e di crescita civica della cittadinanza. Questa esperienza politica torinese, che si è tradotta anche in modelli gestionali delle politiche culturali innovativi e creativi, è stata messa a disposizione delle Città partner che hanno voluto far leva sulle politiche culturali e interculturali per lottare contro le povertà urbane e per promuovere uno sviluppo integrato e partecipato del territorio.

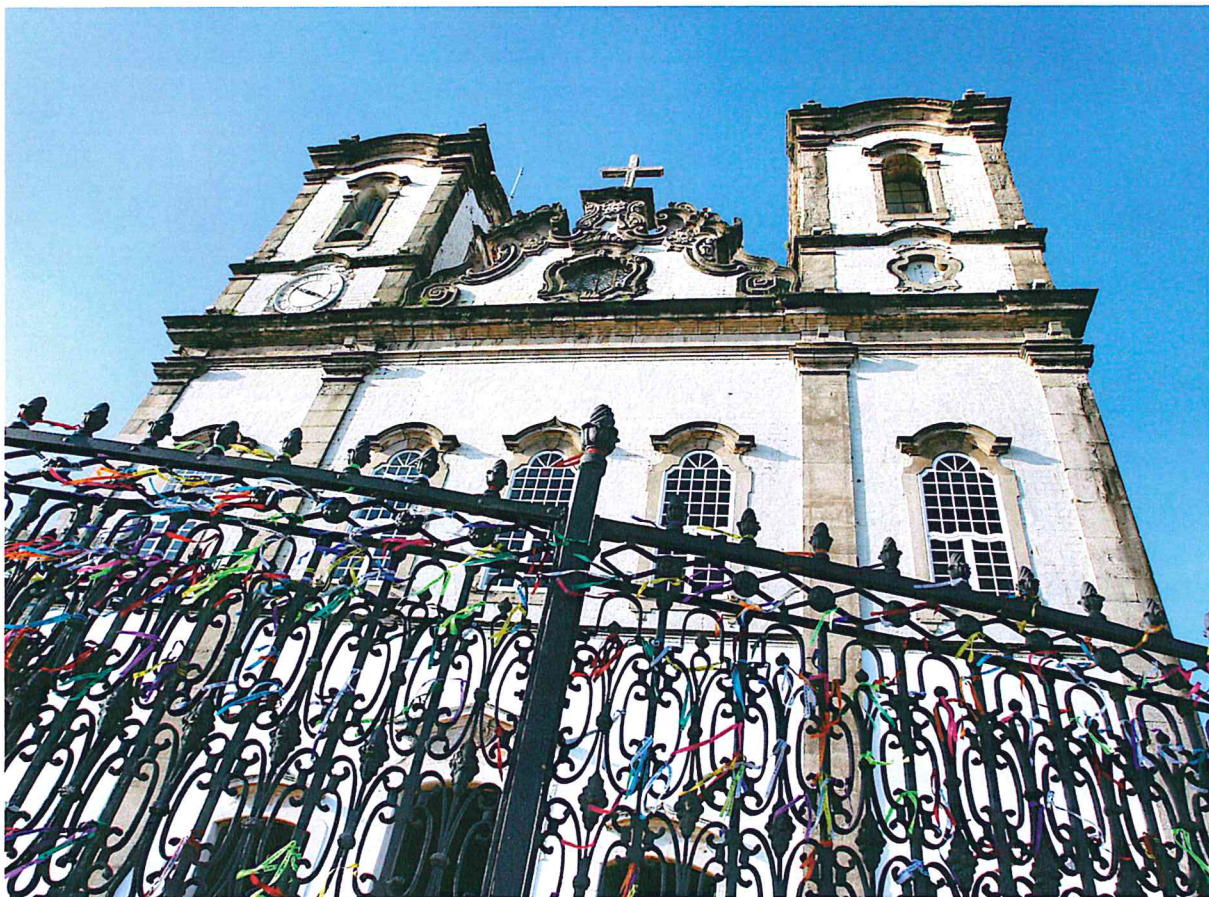
Vanno lette con questo sguardo le iniziative promosse a Ouagadougou, sia all'interno del FESPACO, il festival del cinema panafricano, sia all'interno della scuola di formazione per operatori cinematografici Imagine che nei processi di rafforzamento delle politiche di comunicazione istituzionale realizzate con la radio municipale FM/O. Stessa cosa dicasi per i percorsi di turismo culturale promossi da Louga a Kragujevac e per le iniziative promosse a Cordoba attraverso il progetto attinente la realizzazione di un Memoriale dei *desaparecidos*. Sovente i progetti pro-

promossi hanno avuto risvolti sociali ed educativi non secondari; e va comunque apprezzata la creatività politica degli amministratori locali che, anche in condizioni di povertà estreme, non hanno ritenuto superflui i bisogni culturali dei propri cittadini.



PROGETTI

- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- Il Memoriale dei *desaparecidos*: un progetto della Città di Torino per Cordoba





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E LA FORMAZIONE

Le attività di formazione, *capacity building* e *institutional building* sono una costante trasversale a quasi tutti i progetti promossi. Differenti però ne sono state le caratteristiche.

L'Alta Formazione

In questa tipologia rientrano le attività promosse da enti di ricerca o istituzioni universitarie che la Città ha sostenuto attraverso il cofinanziamento di borse di studio, spesso destinate a tecnici provenienti dalle Città partner di Torino. Rientrano in questa tipologia percorsi di formazione promossi attraverso HydroAid, attraverso l'OIT (*Master in Management of Development*), l'Università di Torino e l'UNESCO a favore di studenti provenienti da zone in conflitto. In questi casi il percorso formativo è rivolto a singoli, già in possesso di titoli di studio accademico e ha l'obiettivo di accrescerne le relative competenze. Il rischio di questa tipologia di formazione è che quanto capitalizzato dal beneficiario del corso sia di tale portata che poi il beneficiario medesimo possa decidere, legittimamente, di cercare occasioni professionali migliori di quelle di partenza: l'esito pratico è che le competenze acquisite dal beneficiario del corso seguano il medesimo e non diventino uno strumento di rafforzamento istituzionale dell'Ente Locale presso il quale esso era impiegato. Per evitare problemi simili e allo stesso tempo non rinunciare ai percorsi di Alta Formazione che contribuiscono in modo significativo al rafforzamento istituzionale delle Città partner è stato studiato uno strumento di intervento diverso e innovativo che nel progetto a Quetzaltenango ha visto il suo primo esempio. È stata promossa cioè una *joint venture* tra le Municipalità di Torino e Quetzaltenango e le due Università, con l'obiettivo di istituire presso l'Università San Carlos di Quetzaltenango percorsi curriculari sulla tematica delle analisi chimiche nei laboratori di potabilizzazione. L'auspicio è che sia poi la stessa Università di Quetzaltenango a mettere a sistema tali *curricula* formativi e a far sì che si formino al suo interno le professionalità da impiegare nel laboratorio pubblico di potabilizzazione di Quetzaltenango, cogestito da Municipalità e Università e realizzato in partenariato con la Città di Torino.

Le professioni per la città

Nei progetti di cooperazione decentrata, l'azione di formazione in genere è una delle azioni promosse per consentire il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento istituzionale di volta in volta perseguiti. La caratteristica è che l'attività di formazione si rivolge alle Municipalità dei PVS con l'obiettivo di rafforzarne le competenze istituzionali; numerosi progetti infatti si propongono di attivare politiche di formazione secondaria di profili professionali che intervengono a diversi livelli e in differenti ambiti nei numerosi soggetti collettivi pubblici e privati che attuano politiche pubbliche in ambito cittadino.

I beneficiari dei micro-percorsi formativi sono dunque stati tutti dipendenti delle Città partner, non necessariamente dotati di formazione universitaria; i percorsi formativi, inoltre, hanno tematizzato i "saperi" relativi





a una buona gestione dei servizi pubblici: in tal senso tali percorsi hanno avuto molto più il carattere di formazione professionale che di Alta Formazione. Dal punto di vista metodologico, la formazione si è spesso declinata anche in scambio di esperienze gestionali e buone prassi, più che in veri e propri percorsi educativi.

Questa tipologia formativa non presenta i rischi di dispersione dei saperi acquisiti, dal momento che i beneficiari (gli operai che si occupano delle reti idriche, i tecnici che si occupano di illuminazione pubblica, gli assistenti sociali dei quartieri disagiati, i dipendenti assegnati alla promozione del turismo locale, ...) non hanno caratteristiche professionali tali da renderne probabile la mobilità.

Questa strada, che coniuga le esigenze di Alta Formazione con quelle di *ownership* dei processi, ci è sembrata quella più adeguata e più sostenibile e riteniamo che sia quella più spendibile e riproducibile, per il futuro, in contesti analoghi.

La formazione giovanile

Molti progetti, infine, hanno visto il coinvolgimento di giovani che sono stati al tempo stesso destinatari, ma anche partecipi nel costruire i percorsi formativi loro proposti. L'obiettivo di queste azioni è stata la diffusione di una cultura della solidarietà internazionale fondata sull'esperienza di uno scambio giovanile o di una ricerca sociale partecipata, costruiti secondo progetti formativi adeguati.



PROGETTI

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Cammini comuni di formazione
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile

PARTENARIATI

- Demain, l'eau en partage
- Enfrentamento ao tráfico de pessoas e ao turismo sexual
- Des Alpes au Sahel. Création d'un réseau transfrontalier des écoles, parcs, villes et associations du Piémont et Rhône-Alpes pour une éducation scolaire qui intègre l'attention à l'environnement et au développement durable avec la dimension de la solidarité international (EEDDSI) avec l'Afrique Sub-saharienne



LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E LO SVILUPPO LOCALE

L'appoggio all'occupazione, il rafforzamento delle micro e piccole imprese e dei loro meccanismi associativi e di dialogo con le istituzioni pubbliche locali, il rafforzamento istituzionale nel senso dello sviluppo economico locale, la creazione di catene del valore per la valorizzazione delle risorse e capacità locali, anche tramite il commercio equo e sostenibile, il sostegno alla microfinanza e all'inclusione finanziaria delle popolazioni svantaggiate, le iniziative innovative atte a valorizzare il ruolo e le capacità dei migranti da loro promosse, l'investimento delle rimesse presso le comunità d'origine, costituiscono altrettante forme di cooperazione decentrata volta a promuovere sviluppo economico locale e tra territori (DGCS-MAE, Linee Guida sulla Cooperazione decentrata).

Rispetto a queste politiche la Città di Torino ha promosso progetti di cooperazione decentrata che hanno valorizzato le risorse locali di ciascuna Città partner individuando, laddove possibile, anche percorsi innovativi.

In Serbia, ad esempio, valorizzando i processi di crescita economica in corso, sono stati promossi processi di rafforzamento delle piccole e medie imprese al fine di non circoscrivere lo sviluppo locale solo alle logiche fordiste. In Africa, invece, si è fatto leva su risorse locali ambientali e culturali per innescare processi di sviluppo economico locale innovativi e sostenibili: sono nati i percorsi di rafforzamento dei piccoli imprenditori attivi nei settori del turismo responsabile, della produzione di eccellenze gastronomiche o di produzione culturale (cinema e radio). Orientati a questo scopo sono anche i percorsi progettuali sulla valorizzazione della pianificazione strategica, intesa quale strumento propedeutico per lo sviluppo economico locale.

In molti di questi processi la cooperazione decentrata della Città di Torino si è intrecciata sempre di più anche con la cooperazione tra Università e Centri di eccellenza (dal CEIP – Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte a Slow Food, dal Segretariato Sociale RAI al Centro Sperimentale di Cinematografia – Scuola Nazionale di Cinema), che sono stati chiamati a misurarsi con i processi di sviluppo locale offrendo il loro contributo in termini di formazione e innovazione.



PROGETTI

- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile



LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA PER IL TURISMO RESPONSABILE

Gli interventi di cooperazione decentrata orientati al rafforzamento istituzionale nel settore delle politiche turistiche locali sostenibili hanno perseguito alcuni obiettivi di fondo: da un lato di rendere conoscibili, interessanti e desiderabili allo sguardo delle cittadine e dei cittadini torinesi i paesaggi balcanici e africani, presentati loro attraverso il modo con cui la Municipalità li guarda, li descrive e li promuove; dall'altro fare della cooperazione decentrata sulle politiche locali di turismo responsabile un'occasione di sviluppo locale sostenibile delle Città partner.

Il turismo responsabile non si descrive (...) si può solo farne esperienza. Le esperienze di turismo responsabile che la cooperazione decentrata della Città di Torino ha promosso in questi anni sono i dati di partenza da cui la Civica Amministrazione ha individuato alcuni elementi comuni che si sono rispecchiati negli indirizzi politici espressi con Delibera di Giunta 2007-05119/113:

- aderire ai valori espressi dalla *Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili* e dal *Codice Mondiale di Etica per il Turismo* promosso dall'Organizzazione Mondiale del Turismo;
- promuovere sul territorio torinese iniziative che diffondano una cultura del turismo responsabile;
- esprimere un indirizzo positivo al coinvolgimento degli enti aderenti all'Associazione Italiana Turismo Responsabile per la realizzazione di servizi strumentali;
- approvare progetti di cooperazione decentrata a sostegno delle politiche di turismo responsabile delle Città partner.

Da questi indirizzi si sono sviluppate azioni su tre direttrici:

1. **La promozione di progetti di cooperazione decentrata nei settori del turismo responsabile, all'interno dei quali si individuano i seguenti interventi:**
 - **valorizzazione dei sistemi turistici locali:**
 - dotazione di infrastrutture e di attrezzature alle Città partner e ai diversi attori del turismo locale: si pensi alla realizzazione di strutture recettive sostenibili a Louga, alla ristrutturazione del ristorante del Parco di Djoudj, alla realizzazione di un centro di promozione turistico a Breza;
 - valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e ambientale: si pensi alla valorizzazione del museo delle percussioni di Louga o dei parchi naturali di Djoudj e della Langue de Barbarie, alla creazione di itinerari di turismo religioso tra i monasteri ortodossi, di turismo alpino (*mountain bike*, speleologia, escursionismo) tra i boschi di Breza e di agriturismo in Senegal;
 - **valorizzazione dei mestieri e delle professionalità:**
 - formazione degli operatori turistici locali (dalla cooperativa delle donne di Louga alle promotrici di percorsi di agriturismo dell'ASESCAW di Ross Bethio);
 - trasferimento o scambio di *know how*, concernente sia le metodologie organizzative che le buone prassi amministrative e gestionali (si pensi al percorso formativo di cui hanno beneficiato i funzionari di Breza e Kragujevac su esperienze-pilota torinesi attinenti il turismo industriale, religioso, congressuale, alpino, culturale e così via);
 - **promozione di un ampio partenariato per lo sviluppo**, necessario qui e altrove per promuovere processi sostenibili di promozione di un territorio. Le tipologie di partner di questi progetti sono state le più diverse: pubblico, privato sociale, Ong, istituti di formazione, associazioni di migranti, organizzazioni prosociali.
2. **La promozione di una cultura del turismo equo** (in questo contesto rientrano la promozione di fiere, come "Fa' la cosa giusta", convegni come quello organizzato con la Curia torinese e diverse realtà del territorio torinese, pubblicazioni come *TRe – Torino per il turismo responsabile* e *Percorsi di turismo responsabile*).
3. **L'assunzione di uno stile di vita istituzionale coerente** con i principi di un turismo responsabile. Si evidenzia in questo quadro la clausola sociale inserita negli appalti rivolti all'acquisto di servizi turistici strumentali alla gestione dei progetti di cooperazione, grazie alla quale si può attribuire un punteggio ulteriore alle ditte che si riconoscono nei principi di turismo responsabile approvati dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e declinate in documenti come quelli elaborati da AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile.



PROGETTI

- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Sviluppo micro-imprenditoria femminile e giovanile nel settore turistico-ricreativo nella città di Breza
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale



LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA E LE PUBLIC UTILITIES

Le Città partner di Torino, come la maggior parte delle Municipalità del mondo, svolgono il compito fondamentale di erogare servizi pubblici: dai servizi di accesso all'acqua a quelli attinenti la gestione dei rifiuti, dall'illuminazione pubblica ai trasporti locali, dai servizi sociali a quelli culturali.

Non è un caso se la maggior parte degli scambi tra Torino e le sue Città partner è avvenuto, anche prima del 2006, su queste tematiche e sulle problematiche connesse. Di questo bisogno si è fatto carico il massimo organo rappresentativo della Municipalità di Torino.

La Mozione del Consiglio Comunale n. 16 del 2007 su «Sostegno alle politiche di cooperazione decentrata della Città di Torino» ha impegnato il Sindaco e la Giunta a concordare forme di collaborazione stabile con le società partecipate che prevedano l'impegno di una parte significativa delle loro risorse in iniziative di cooperazione internazionale coordinate dalla Città.

Tale indirizzo è stato ribadito e sottolineato nella Delibera quadro sulle azioni di cooperazione decentrata della Città approvata dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta il 18 maggio 2009. In quest'ultimo atto si è precisato che per partecipate si intendono sia quelle *profit* sia *non profit*.

Tali indirizzi sono stati integralmente attuati dalla Giunta Chiamparino, tramite il Settore Cooperazione Internazionale e Pace e i risultati sono evidenziati dai progetti elencati. Di queste progettualità ci preme sottolineare alcuni denominatori comuni:

Innanzitutto va evidenziato che, così come richiesto dal Consiglio, i partner tecnici e i progetti di cooperazione decentrata con le Città partner sono stati sia di natura *profit* (AMIAT, SMAT, IREN, GTT) che *non profit* (Associazione Torino Internazionale, Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà, ITER, SFEP).

Il secondo aspetto che va sottolineato è la circostanza per cui le partecipate non hanno messo a disposizione solo risorse proprie, consistenti prevalentemente nella valorizzazione del personale e delle relative competenze e *know how* gestionale; in alcuni casi hanno anche messo a disposizione gli equipaggiamenti necessari a un ulteriore rafforzamento dei servizi omologhi nelle Città partner (bus dismessi, strumenti da laboratorio chimico, attrezzatura per la raccolta dei rifiuti e così via).

Per ogni progetto, inoltre, si sono concordate specifiche tecniche che in alcuni casi sono state formalizzate in veri e propri Protocolli o Convenzioni (è il caso della SMAT per il progetto in Libano o il progetto Quetzaltenango; il caso del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà per il progetto a Cordoba e il caso di Torino Internazionale per il progetto a Rosario e per quello a Quetzaltenango), in altri casi nello scambio di lettere di *agreement* (così è stato nella collaborazione con IRIDE, AMIAT, GTT). In entrambi i casi sono state sperimentate modalità di co-gestione di progetti di cooperazione decentrata che sono ripetibili e replicabili in casi analoghi.

L'esito ulteriore di queste attività non è stato solo il lavoro di squadra nel campo della solidarietà internazionale, ma anche l'aver dato alle nostre partecipate occasioni di internazionalizzazione in quelli che saranno i mercati del futuro.

PROGETTI

- Professioni per la città
- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- I progetti del bando tsunami

PARTENARIATI

- Demain, l'eau en partage



Two small, faint horizontal lines or marks are visible in the middle of the page, one on the left and one on the right.





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA, LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E LA GESTIONE DEL TERRITORIO URBANO

La pianificazione strategica su scala urbana rappresenta la frontiera delle politiche di cooperazione decentrata, perché costituisce quell'aspetto delle politiche locali che consente di rileggere e rilanciare tutte le altre. Per questa ragione, anche su richiesta esplicita delle stesse Città partner, sono state avviate sperimentazioni che, attraverso progetti specifici, hanno fatto dialogare le politiche pianificatorie con le politiche di cooperazione decentrata. I fronti sono stati plurimi. Si è affrontato il tema della pianificazione territoriale, delle periferie in particolare, in quartieri come quello del Tira Chapéu a Praia. Qui si è tentato di affrontare i problemi del territorio sotto più aspetti: da quello delle trasformazioni urbane a quello della promozione di politiche sociali inclusive e partecipate dalle fasce sociali più fragili come gli anziani, le donne e i giovani. Anche a Ouagadougou si è tentato di accompagnare socialmente l'intervento di realizzazione in un quartiere periferico di un centro multimediale per i giovani. Nelle città latino-americane, dove la vivacità della progettazione civica è alta ma manca, in taluni casi, uno sguardo di insieme, si è partiti da un percorso di "osservazione" delle politiche (come quelle giovanili) per poter pianificare e programmare consapevolmente gli interventi. Scambi in materia di pianificazione sono stati realizzati anche per l'organizzazione delle politiche per la memoria, nonché delle politiche di gestione delle risorse idriche. Certamente il cuore di tutti questi percorsi è lo scambio sugli obiettivi e le metodologie della pianificazione strategica, realizzato con Rosario e ora oggetto di prosieguo con le Municipalità brasiliane. In questi percorsi l'esperienza maturata sul campo dalla Città di Torino con tutto quello che va dal *Piano Strategico* al *Piano Regolatore Sociale* è stata dirimente nella definizione della qualità e caratteristica dei singoli progetti.

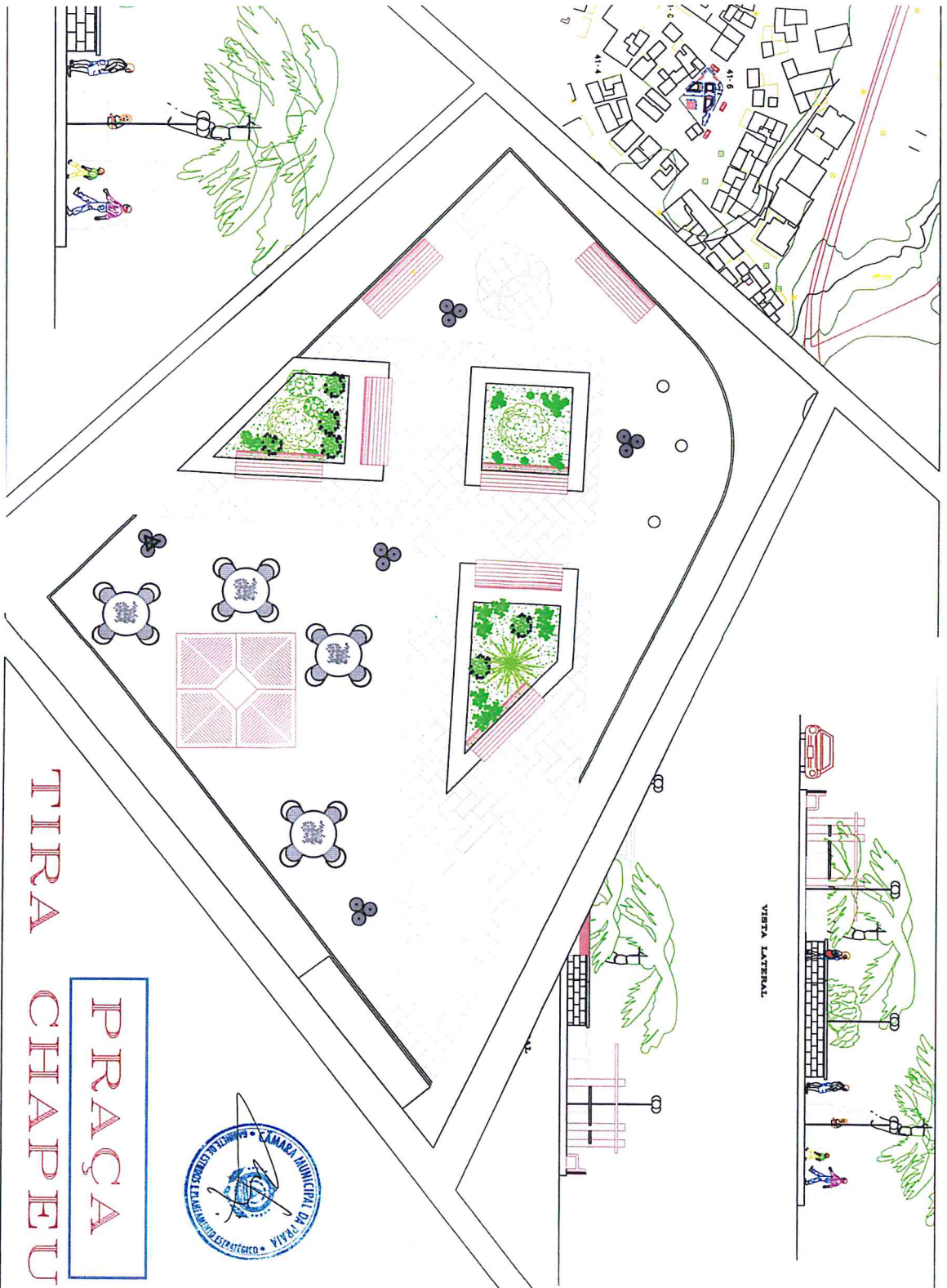


PROGETTI

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Professioni per la città
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile



PRAÇA
CHAPEU



VISTA LATERAL



LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA, I DIRITTI E LA CITTADINANZA

Le politiche locali di cooperazione decentrata, prevedendo un partenariato diretto tra Enti Locali omologhi, hanno come oggetto prioritario il rafforzamento istituzionale reciproco in materia delle politiche civiche di tradizionale competenza delle Città. In tal senso la promozione dei diritti dell'uomo costituisce un risultato ulteriore e indiretto dei progetti promossi, atteso che obiettivo primario di tali processi sta nel rafforzare le politiche civiche che gli enti omologhi promuovono su scala territoriale a tutela dei diritti e delle libertà dei rispettivi cittadini. In tal senso si spiega perché rafforzando molte Città partner nelle politiche di gestione delle risorse idriche, si sia allargato, indirettamente, il diritto all'acqua degli abitanti di quelle città; o promuovendo politiche giovanili si siano rafforzati i diritti di cittadinanza dei cittadini più giovani, o attivando percorsi di formazione per le professioni sociali si siano migliorate le politiche di integrazione urbana di alcune città africane.

Un altro percorso di rafforzamento dei diritti di cittadinanza che merita di essere segnalato è quello della promozione di progetti di cooperazione decentrata con associazioni torinesi di cittadini provenienti da altre parti del mondo. La peculiarità di queste associazioni è stata la volontà di contribuire alla crescita dei territori di provenienza non soltanto attraverso le rimesse indirizzate alle famiglie d'origine, ma anche attraverso la promozione di progetti di sviluppo locale. La Città ha inteso intercettare queste capacità e volontà e, in particolare con alcune di queste associazioni, ha promosso progetti di cooperazione decentrata nel campo delle politiche educative e dello sviluppo locale sul turismo responsabile. Le associazioni di migranti, proprio perché sono al tempo stesso cittadini di Torino e delle città di provenienza, come le Ong (che invece hanno fatto un percorso esattamente opposto e speculare) sono soggetti che meglio di ogni altro possono contribuire alla definizione delle politiche di cooperazione decentrata: il loro essere al tempo stesso qui e altrove, infatti, è una risorsa di conoscenze e competenze e di solidarietà che hanno permesso alle politiche di cooperazione decentrata di essere sempre più pertinenti e sostenibili.

Un ultimo strumento di promozione e sviluppo dei diritti umani è infine la progettazione nel campo delle politiche culturali. Interventi come il Memoriale dei *desaparecidos* a Cordoba o il percorso di formazione di operatori radiofonici burkinabè sui temi della comunicazione istituzionale hanno permesso di intercettare e offrire una risposta ad alcuni "bisogni culturali" espressi in termini di promozione delle politiche civiche della memoria (propedeutiche alla diffusione crescente di una cultura dei diritti e delle libertà) e delle politiche di comunicazione sociale e istituzionale (che rispondono al bisogno di "accesso alla informazione" di popolazioni spesso analfabete). Va evidenziato che sui temi della cittadinanza e partecipazione le Città partner hanno al proprio attivo buone prassi ed esperienze di qualità da cui imparare: non ci si riferisce solo all'esperienza latino-americana di bilancio partecipato e sociale, ma anche alla metodologia di consultazione popolare delle Città africane.

PROGETTI

- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II
- Cammini comuni di formazione
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Coordinamento Cittadino sul Sostegno a Distanza
- Torino città amica delle bambine e dei bambini del mondo

PARTENARIATI

- Demain, l'eau en partage
- Enfrentamento ao tráfico de pessoas e ao turismo sexual





LE POLITICHE LOCALI DI COOPERAZIONE DECENTRATA PER LA PACE

La cooperazione decentrata è anche via per la pace. Essa pertanto è una delle politiche locali che concorre al raggiungimento della “cooperazione pacifica tra i popoli”, che è uno degli obiettivi indicati dallo *Statuto della Città di Torino*. Le azioni che hanno tentato di concretizzare questo obiettivo sono state differenti, come evidenziano i vari progetti. Alcuni denominatori comuni delle politiche locali per la pace sono così sintetizzabili.

- Una prima modalità di promozione di una cultura di pace è la partecipazione attiva al Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino. Insieme ad altri Comuni piemontesi la Città ha promosso sia iniziative di sensibilizzazione sul territorio che progetti specifici.
- Una seconda modalità sta nella promozione di progetti di cooperazione che indirettamente favoriscono il dialogo, la pacificazione e la distensione. Vanno in questa direzione i progetti di cooperazione decentrata promossi in area balcanica: da quelli sullo sviluppo locale a quelli sulle politiche di gestione dei servizi civici. La circostanza di costruire per ogni azione triangolazioni tra Torino, Breza e Kragujevac è andata nella direzione di favorire il dialogo tra funzionari ed esperti serbi e bosniaci, nella convinzione che il dialogo vada promosso dal basso, anche a partire dal confronto su aspetti concreti delle politiche locali.
- Un'altra modalità di promozione di politiche di pace è stata quella di progettare interventi ordinari in contesti straordinari. Promuovere interventi attinenti al rafforzamento delle politiche di gestione delle risorse idriche in Libano o delle politiche di pari opportunità e politiche giovanili a Gaza significa collaborare con le Autorità Locali di zone ancora in uno stato di conflitto o post-conflitto per ripristinare il più possibile condizioni di “normalità”. Va osservato che questa tipologia di interventi è stata realizzata su richiesta degli stessi partner locali: a Gaza, per esempio, il responsabile delle relazioni internazionali ha evidenziato che interventi di emergenza, come la distribuzione dei generi di prima necessità alla popolazione, sono già promossi dalle agenzie internazionali specializzate; per questa ragione la locale Municipalità ha preferito co-progettare con le Città partner della rete EuroGaza interventi tipici delle politiche civiche che affrontassero in modo ordinario le esigenze della cittadinanza.
- Ulteriore via di promozione di politiche di pace è rappresentata dal *peacekeeping* che, grazie alla collaborazione con l'UNESCO e l'Università di Torino, è stato rafforzato attraverso il sostegno di percorsi formativi rivolti a giovani studenti provenienti da zone in conflitto o post-conflitto, oppure a studenti italiani che si preparano ad operare in aree instabili.
- Vanno menzionate infine le politiche per la memoria collettiva, promosse direttamente o indirettamente in diversi progetti. La memoria collettiva rappresenta il passato interpretandolo: ogni gruppo seleziona e riorganizza incessantemente le immagini del passato in relazione agli interessi e ai progetti che predominano nel presente. In tal senso la memoria di una popolazione costituisce un patrimonio che ne condiziona il futuro e che gli offre nuove opportunità, nella misura in cui si attivi una lettura critica che non miri alla mera restaurazione dei ricordi, ma che prelude a un modo di ricordare interamente nuovo, fatto di ricerca, esame critico, re-interpretazione.



PROGETTI

- Mirando al Mondo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile
- Coordinamento Cittadino sul Sostegno a Distanza
- Torino città amica delle bambine e dei bambini del mondo

